

IL CONTO DEL COVID-19

Nel Lazio 195mila lavoratori in cassa integrazione

I dati al 15 agosto segnalano che il settore più colpito è il commercio. Donne più penalizzate

••• La crisi innescata dal Coronavirus continua a colpire senza pietà l'economia laziale. L'indice che testimonia che la macchina produttiva sia ancora al minimo è segnalato dai dipendenti registrati in «cassa integrazione in deroga» lo scorso 15 agosto. Secondo i calcoli della Regione a godere dell'ammortizzatore sociale sono 195.003 lavoratori. E a pagare pegno al Covid-19 sono in particolare le donne: 93.392 quelle rimaste a casa solo con l'assegno dell'Inps contro 83.723 uomini. «Circa 10 mila unità in più che testimoniano le difficoltà che le lavoratrici stanno affrontando per rientrare nel mondo del lavoro, obbligate ad accudire i figli durante le vacanze scolastiche, come hanno dovuto fare durante il lockdown. Un trend allarmante che genera preoccupazione se incrociamo questi numeri con il dato emerso recentemente sulle richieste di posti negli asili nido di Roma che sono addirittura 3 mila in meno rispetto allo scorso anno» ha spiegato Eleonora Mattia, presidente della commissione lavoro del Lazio che ha aggiunto: «È

chiaro, a questo punto, che la priorità assoluta per riattivare il circolo virtuoso che favorisce il reinserimento delle donne nel mondo del lavoro e in generale, la ripartenza della nostra economia è senza dubbio la riapertura delle scuole e la ripresa dei servizi educativi a settembre».

Quanto ai settori quello del commercio è il primo per numero di richieste con il 27% del totale, seguito dalla ristorazione con il 22%, le attività professionali con il 11%.

La maggior parte delle richieste arrivano da Roma e della città metropolitana: quasi 8 domande su dieci, il 76,4% del totale. Il 7,4% arriva da Frosinone, il 9,5 da Latina, l'1,9% da Rieti e il 4,8% da Viterbo.

Per la Mattia per favorire il rientro al lavoro delle donne «servono interventi legislativi a cominciare anche dalle retribuzioni: perché approvare subito la legge sulla parità salariale e colmare

così anche il gap retributivo che penalizza le donne rispetto agli uomini può senz'altro essere uno strumento valido per incoraggiare le donne a tornare al lavoro».

FIL. CAL.

